

Don Emilio Lingiardi (nella fotografia), parroco della Cattedrale di Crema e apprezzato studioso, ha condotto la serata di venerdì 25 febbraio a Palazzo Vimercati, dedicata ad Ario (ca. 256-336) e all'arianesimo, la dottrina alternativa del credo cattolico nel mondo cristiano dell'epoca. Si è trattato della prima delle numerose iniziative poste in calendario per il 2011 dall'Associazione degli ex-alunni del Liceo Ginnasio "Alessandro Racchetti" di Crema.

Secondo Ario l'unità di Dio è incompatibile con la pluralità delle persone divine. Il Figlio di Dio, cioè Cristo (il Verbo) non ha la stessa natura del Padre, cioè Dio, ma è la sua prima creatura e, insieme, il tramite per la creazione degli altri esseri. Questo mina alla radice il dogma centrale della fede cattolica, affermando che il Verbo, seconda persona della Trinità, non è uguale al Padre, ma creato da questi, come termine medio tra Dio e l'uomo. Se Cristo è stato generato da Dio, ne consegue che "vi fu un tempo in cui il Figlio non esisteva". La conseguenza inevitabile è che l'incarnazione e la resurrezione di Cristo non sono eventi così divini e che la redenzione non può avvenire attraverso di

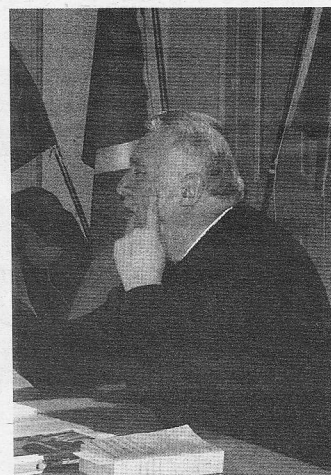
ASSOCIAZIONE EX ALUNNI RACCHETTI

Don Lingiardi: le origini e la fine dell'Arianesimo

essi e meno ancora tramite la mediazione ecclesiale. Prende il via da questi concetti la "disputa trinitaria" che esplose all'inizio del quarto secolo e che costituisce uno dei maggiori pericoli per la Chiesa del tempo. Se infatti il Figlio non è "consustanziale" al Padre ma è diverso "per sostanza e natura", allora il dogma trinitario deve cedere a un "riduzionismo" teso a configurare Cristo, il Verbo, solo come intermediario tra Dio e l'uomo, così come in molte altre dottrine allora sviluppatasi nell'area mediorientale, con il conseguente crollo dell'intera impalcatura dogmatica trinitaria.

Dopo aver espresso con grande chiarezza ma anche con ammirevole profondità teologica i termini

della questione, don Lingiardi ha descritto il contesto storico e culturale in cui l'arianesimo si affermò ed entrò in competizione con il cattolicesimo del tempo, passando attraverso gli aspetti cruciali di questa disputa: l'editto di Costantino del 313, che sancisce la libertà di culto, l'ambiente di Alessandria d'Egitto e i suoi fermenti intellettuali, i contrasti dottrinari di Ario con il vescovo Alessandro, il sinodo del 321 che scomunica Ario, la sua fuga in Palestina presso Eusebio da Nicomedia, il concilio di Nicea (il primo concilio ecumenico della storia, dei 21 svoltisi sino ad oggi) al tempo di papa Silvestro, l'affermarsi del credo "niceno-costantinopolitano" e la vittoria degli avversari di Ario, primo tra tutti



Atanasio (ca. 296-373), succeduto al vescovo Alessandro, considerato il salvatore della Chiesa dall'eresia ariana, colui che preservò dalla dissoluzione l'unità e l'integrità della fede cristiana.

Un lungo e sincero applauso ha accolto la fine della relazione di don Lingiardi da parte del folto pubblico che, come spesso accade per le serate organizzate dagli ex-alunni del Classico, ha gremito con largo anticipo la sala e ha seguito con viva partecipazione la presentazione del relatore.